

## IL CASO

Il primo cittadino Alessandro Betta e il vice Roberto Zampiccoli rispondono alle consigliere Arianna Fiorio e Chiara Parisi

Tra i problemi segnalati dal sindaco anche la «cronica carenza di personale del Servizio cultura del Comune»

# «Villa Angerer è della Provincia, il Comune non ci metterà soldi»

«Si ritiene sia il caso di riprendere le interlocuzioni con la Provincia autonoma di Trento e gli imprenditori sul progetto di riqualificazione di Villa Angerer, considerando anche che la campagna elettorale è passata. Tale occasione può essere un momento per discutere anche i propri dubbi per trovare la sintesi per quella che è una partita seria e importante per il nostro territorio». Lo scrivono il sindaco di Arco, Alessandro Betta, e il vicesindaco, Roberto Zampiccoli, nella risposta all'interrogazione sul parco di Villa Angerer presentata dalle consigliere di minoranze della Civica Olivaia, Arianna Fiorio e Chiara Parisi.

Rispetto al percorso partecipativo per l'apertura e l'uso del parco promosso dai comitati e supportato dalle consigliere di minoranza, Betta e Zampiccoli sottolineano che nel corso di «due incontri avvenuti presso l'Ufficio affari istituzionali degli enti locali della Provincia, ai quali erano presenti due funzionari provinciali (Stefano Nardin e Monica Ronchini), alcuni rappresentanti del comitato Romarzollo, l'assessore alla Cultura del Comune di Arco, Guido Trebo, e il vicesindaco, Roberto Zampiccoli, sono stati evidenziati alcuni aspetti legati all'assenza, al momento di questi incontri, di risorse economiche da destinare alle iniziative proposte e alla cronica carenza di personale presso il Servizio cultura del Comune, che, di fatto, rendono complessa l'attuazione di un percorso partecipativo organizzato, finanziato e gestito direttamente dall'amministrazione comunale di Arco».

Contestualmente, afferma la giunta comunale, «è stato manifestato più volte il dubbio se sia giuridicamente corretto, permesso e opportuno che il Comune di Arco gestisca direttamente, utiliz-



zando risorse economiche e umane proprie, un progetto che riguarda un bene di proprietà della Provincia: dubbi che hanno successivamente trovato conferma in un parere legale redatto dalla responsabile dell'avvocatura comunale, Barbara Zampiero, in virtù del fatto che il Comune di Arco «non risulta essere né proprietario, né possessore, del parco» di Villa Angerer. Ovviamente, ribadiscono, l'amministrazione comunale «ritiene il ripristino del parco di Villa Angerer, così come prospettato dal progetto realizzato dal Sova e la conseguente apertura

al pubblico», un «valore aggiunto per la comunità e per l'offerta turistica». Il problema, osservano, riguarda la sostenibilità economica del progetto. «Preme sottolineare che fondare sulla spesa pubblica qualsiasi iniziativa sia un modo molto semplicistico che infatti risolve solo apparentemente i problemi. Di fatto, in generale se non vi è sostenibilità economica, si alimenta solo il debito pubblico precludendo quindi un buon futuro alle generazioni che saranno dopo di noi». Quanto al possibile utilizzo di fondi comunali per il parco di «Villa Angerer», sindaco

e vice hanno le idee chiare: «Indicativamente non si ritiene né opportuno né pensabile utilizzare fondi comunali per finanziare un miglior utilizzo di un bene di proprietà provinciale. In ogni caso questa amministrazione si rende disponibile, come già si è verificato in altre occasioni, a ragionare su una eventuale ipotesi strutturata, proposta dall'amministrazione provinciale, che contenga un progetto tale da giustificare l'utilizzo di risorse proprie». Nella risposta all'interrogazione non manca poi la polemica politica. In riferimento alla campagna elettorale del

2020 e al progetto - tramontato - di riqualificazione dell'edificio storico, Betta e Zampiccoli sottolineano che la forza politica di Fiorio e Parisi, «che allora si componeva di comitati che ricercavano consenso tra i cittadini e le cittadine dichiarando che mai avrebbero fatto politica, si presenta con l'ennesimo 'no' ai progetti altrui infondendo timore nella cittadinanza. Tale clima di sfiducia che avete contribuito a creare ha finito per spaventare i consiglieri comunali e scoraggiare gli imprenditori che decisero di rinunciare a quel progetto».

R.V.